



Omelia nella festa di San Bernardo d'Aosta  
Patrono dell'Associazione "Chiese aperte nella Diocesi di Aosta"

Vescovado, 15 giugno 2018

[Riferimento Letture: 1 Re 19,9a.11-16 | Mt 5,27-32]

Carissimi,

quest'anno ritroviamo gli elementi essenziali della spiritualità di San Bernardo commentando l'esperienza di Elia, narrata nella prima lettura, e proposta come trama del cammino di ogni cristiano, anche di noi che, in mezzo alla comunità, ci proponiamo di svolgere un servizio un po' particolare, quello di *volontari di Chiese aperte*.

Dopo un colloquio avuto nei giorni scorsi con Roberta, la nostra bravissima e presentissima Vice Presidente, ho ripensato al nostro carisma e mi sembra di poter dire che il nostro servizio ecclesiale si colloca a cavallo tra tre ministeri conosciuti nella Chiesa, quello dell'ostiario, quello del catechista e quello dell'evangelizzatore. L'ostiario è colui che letteralmente apre e chiude le porte della chiesa, oggi diremmo colui che accoglie; il catechista è colui che accompagna nella conoscenza della fede cristiana e che inizia all'esperienza della vita cristiana i battezzati; l'evangelizzatore - ministero tutto da reinventare - è colui che fa il primo annuncio del Vangelo a chi non conosce Gesù. Noi siamo un po' tutto questo: accogliamo chi entra nella chiesa edificio in modo che non abbia l'impressione di entrare in un museo; accompagniamo chi già è credente in un percorso di conoscenza dei contenuti della fede espressi attraverso le arti (architettura, pittura, scultura, musica); facciamo un primo annuncio a chi credente non è o non lo è ancora.

Ecco qui entra in gioco l'esperienza di Elia che indica con chiarezza come dobbiamo attrezzarci per essere ostiari, catechisti ed evangelizzatori. L'esperienza di Elia, e insieme quella di Bernardo, può essere descritta con due parole pronunciate dal Signore nella prima lettura: «*Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore*»; «*Che cosa fai qui, Elia?*» ... «*Su, ritorna sui tuoi passi ...*».

«*Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore*».

Ricentrarsi sull'essenziale che è far fiorire nella nostra vita la grazia del Battesimo, dono e chiamata di santità.

Scriva papa Francesco in *Gaudete et Exultate* al n. 15: «Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile ... Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (*Is 61,10*)».

Possiamo riassumere e fare nostro il desiderio e il proposito di santità con l'invocazione che abbiamo ripetuto: *Io ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto*.

«*Che cosa fai qui, Elia?*» ... «*Su, ritorna sui tuoi passi ...*».

Il mandato di andare e compiere la missione affidataci (accogliere-accompagnare-annunciare) tocca anche noi e il nostro carisma di volontari di Chiese aperte. Siamo chiamati, nel nostro servizio, a risplendere *come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita* (Fil 2, 15b-16a). È ancora e sempre una questione di fede. Al riguardo mi piace concludere con una bella citazione da un romanzo di Jean Mercier, che fa dire al protagonista: «On parle souvent du pouvoir que le prêtre reçoit quand il est ordonné, celui de pardonner les péchés et de changer le pain en corps du Christ, et le vin en son sang. Mais on oublie plus souvent de parler du pouvoir que l'on reçoit dans le baptême. Le baptisé sous-estime ou méconnaît l'autorité que lui donne le Christ pour guérir, proclamer le Royaume de Dieu, chasser les esprits mauvais, ressusciter les morts ... Il ne s'agit pas pour les baptisés de jouer les exorcistes ou les guérisseurs tout-puissants, ni de se prendre pour Jésus. Mais de laisser le Christ agir à travers eux, et en particulier à travers leur faiblesse ... Le problème des chrétiens, c'est qu'ils ne croient pas assez qu'ils ont en eux cette autorité du Père, qui leur vient du Fils, par l'Esprit-Saint. Souvent, même, ils n'y croient pas du tout... Si c'était le cas, il feraient plus de miracles qu'ils ne le pensent» (*Monsieur le Curé fait sa crise*, Paris 2015, pp 169-170).